

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **484**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2000

Risoluzione
del Parlamento europeo sulla valutazione annuale dell'esecuzione dei programmi di stabilità e convergenza
(2000/2041(INI))

Annunziata il 18 luglio 2000

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visti i programmi aggiornati di stabilità e convergenza elaborati dagli Stati membri nonché i pareri dei Consigli ECOFIN del 31 gennaio, 28 febbraio e 13 marzo su tali programmi,

vista la risoluzione del Consiglio europeo relativa al Patto di stabilità (Amsterdam, 17 giugno 1997) (1),

visto il codice di condotta sul contenuto e il formato dei programmi di stabilità e convergenza adottato al Consiglio ECOFIN del 12 ottobre 1998 a Lussemburgo,

vista la sua risoluzione del 4 maggio 1999 sulla raccomandazione della Com-

missione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (redatta a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del trattato che istituisce la comunità europea) (COM(1999) 143 – C4-0208/1999) (2),

visto l'articolo 163 del suo regolamento,

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A5-0 108/2000),

A. considerando che il Patto di stabilità e crescita rafforza una procedura di sorveglianza organica volta a controllare le politiche di bilancio degli Stati membri e mira a garantire un rispetto durevole degli obblighi di cautela di bilancio da parte

(1) GU C 236 del 2 agosto 1997, pag. 1.

(2) GU C 279 del 1° ottobre 1999, pag. 106.

delle politiche fiscali nonché il controllo degli sviluppi in ambito tributario onde lanciare richiami tempestivi in caso di andamento incontrollato dei bilanci,

B. considerando che la disciplina di bilancio è essenziale per rafforzare le condizioni di stabilità dei prezzi e di forte crescita sostenibile che favoriscono la creazione di posti di lavoro e che il Patto di stabilità e crescita definisce l'obiettivo intermedio di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o positivo,

C. considerando che, sebbene tutti gli Stati membri abbiano oggi un deficit di bilancio inferiore al 3% del PIL, soltanto sette Stati membri (Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito) rispondono al requisito di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o positivo e che il debito pubblico permane elevato in molti Stati membri e la sua riduzione procede solo lentamente,

D. considerando che tutti gli Stati membri tranne uno hanno presentato in tempo i loro programmi aggiornati di stabilità e convergenza prima della scadenza del 1° marzo 2000,

E. considerando l'importanza capitale di rispettare pienamente la procedura prevista dal Patto di stabilità e crescita e di effettuare un esame completo dei programmi e che ciò è essenziale anche per rafforzare la fiducia dei cittadini europei nell'UEM,

F. considerando che in tutta l'Unione europea gli Stati membri sono alle prese con il problema dell'invecchiamento della popolazione e che occorre gettare quanto prima le fondamenta per affrontare quest'evoluzione,

G. considerando che nella zona Euro le imposte e i contributi sociali rappresentano quasi il 46% del PIL, con valori ancora più elevati in taluni Stati membri, rispetto al 30% circa negli Stati Uniti e in Giappone,

1. prende atto con soddisfazione che tutti gli obiettivi di bilancio fissati nei

precedenti programmi sono stati integralmente raggiunti o addirittura superati, ma rileva nel contempo che tali obiettivi sono stati oggetto di ampie critiche per la loro modesta portata e ricorda che tale andamento è da attribuire a un gettito superiore alle attese e all'evoluzione positiva dei tassi di interesse piuttosto che agli sforzi degli Stati membri;

2. ritiene che il consolidamento dei bilanci debba rimanere un aspetto prioritario e considera che il consistente miglioramento del quadro economico e le positive aspettative di crescita offrono agli Stati membri l'opportunità di accelerare il consolidamento fiscale introducendo nel contempo le tanto attese riforme strutturali;

3. invita la Commissione a pubblicare annualmente, con leggero anticipo rispetto alla pubblicazione da parte degli Stati membri dei loro programmi di stabilità e convergenza, le sue stime più precise del saldo di bilancio strutturale di riferimento per ciascuno Stato membro compatibile con il raggiungimento del massimale del disavanzo del 3% durante un ciclo normale, come pure la sua stima della reale situazione di bilancio strutturale di ciascuno Stato membro durante l'anno in corso e nei tre anni precedenti; invita ciascuno Stato membro a discutere eventuali divergenze rispetto alle stime della Commissione nel suo programma di stabilità o convergenza;

4. ritiene che il migliore andamento del mercato del lavoro, unitamente al livello soddisfacente di crescita economica, sia da imputare parzialmente all'attuazione in vari paesi di una riforma più generale dei mercati del lavoro e della produzione, ma constata le disparità tra i progressi realizzati dai paesi e osserva che molto resta da fare; invita pertanto gli Stati membri a realizzare riforme più radicali dei loro mercati del lavoro per fronteggiare il tasso di disoccupazione in Europa, inaccettabilmente alto, e favorire una crescita non inflazionistica;

5. invita gli Stati membri a procedere rapidamente all'attuazione della liberaliz-

zazione concordata di mercati quali quelli delle telecomunicazioni e dell'energia e deplora la l'eterogeneità dei progressi realizzati nell'attuazione di queste misure in vari Stati membri;

6. valuta positivamente le riforme tributarie, finalizzate a ridurre gli elevati livelli di imposizione fiscale e di contributi sociali, attuate o previste in vari Stati membri quali Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna, dato che l'elevato tasso di disoccupazione nell'Unione europea è almeno parzialmente da imputare all'elevata pressione fiscale, fermo restando che tali riforme non devono pregiudicare i progressi nel campo del risanamento fiscale;

7. sottolinea che gli Stati membri possono e devono utilizzare i programmi come un valido strumento di analisi comparativa e scambio di migliori pratiche, ad esempio in materia di riforme fiscali e riforme dei mercati della produzione, dei capitali e del lavoro;

8. sottolinea l'urgente necessità di introdurre adesso misure innovative concernenti una vasta gamma di politiche economiche, finanziarie e sociali per poter reagire ai problemi posti dall'invecchiamento della popolazione e dai nuovi stili di vita e sottolinea che, oltre al consolidamento fiscale e alla riforma dei regimi previdenziali, sono altresì necessari provvedimenti tesi a migliorare il sistema fiscale e le spese sociali destinate alle famiglie con bambini;

9. chiede che ai programmi di stabilità e convergenza sia aggiunto un allegato che esamini le potenziali implicazioni dell'invecchiamento della popolazione per le finanze pubbliche nonché vari scenari per il periodo compreso tra il 2005 e il 2010 che descrivano la situazione più sfavorevole (assenza di riforme o riforme minime) e la situazione più favorevole;

10. invita la Commissione a mettere a disposizione della competente commissione del Parlamento, prima che il Consiglio deliberi in ordine alla coerenza dei programmi con il patto di crescita e sta-

bilità, la valutazione tecnica particolareggiata di ciascun programma realizzata dai servizi della Commissione, congiuntamente alle previsioni macroeconomiche dettagliate da essa predisposte per le stesse discussioni;

11. ritiene che i dati di bilancio contenuti nei programmi offrano margini di miglioramento qualitativo in merito alla riduzione dell'attuale spesa a favore di investimenti pubblici e chiede agli Stati membri di seguire più attentamente le raccomandazioni contenute nel codice di condotta quanto alla forma e al contenuto dei programmi di stabilità e convergenza e di fornire nei loro programmi informazioni più dettagliate e armonizzate sulla struttura delle entrate (imposte dirette, imposte indirette ed oneri sociali) e delle spese previste e di trasmettere in particolare maggiori informazioni per quanto riguarda gli investimenti pubblici;

12. reitera il suo invito a tenere una discussione sul bilancio nel parlamento di ciascun Stato membro sui programmi di stabilità e convergenza prima della loro adozione e si congratula con gli Stati membri, come l'Italia, che vi hanno già provveduto nell'attuale esercizio;

13. deplora che taluni programmi non tengano sufficientemente conto di un aumento dei tassi di interesse con tutte le relative implicazioni per la crescita economica e il servizio del debito nel periodo in questione e ritiene che questo dato sia ancora più importante per gli Stati membri che hanno un elevato debito pubblico; giudica tale impostazione velleitaria e rischiosa in particolare in considerazione della fine del periodo, quando il ciclo economico potrebbe raggiungere il suo apogeo;

14. ritiene che per favorire la comparabilità tutti i programmi debbano comprendere due scenari di crescita nonché due scenari di tassi di interesse, questi ultimi possibilmente identici per gli undici paesi aderenti alla moneta unica;

15. ritiene che l'esercizio riguardante i programmi di stabilità debba essere ade-

guato per affrontare meglio le nuove sfide della moneta unica e di una crescita stabile e invita la Commissione ad avanzare proposte in tal senso;

16. chiede una maggiore armonizzazione del calendario di presentazione dei programmi da parte degli Stati membri al fine di migliorare la comparabilità, tenendo presente che nell'attuale esercizio sono trascorsi quasi sei mesi dalla presentazione del primo e dell'ultimo programma;

17. chiede alla Commissione di chiarire la procedura di « meccanismo di allarme preventivo » nel caso di sviluppi che potrebbero pregiudicare gli obiettivi e le proiezioni contenute in un programma e che richiederebbero una revisione di tali obiettivi;

18. propone che in tale situazione sia istituito un meccanismo trasparente di consultazione ed informazione da applicare prima di adottare sostanziali misure correttive o di concedere revisioni degli obiettivi;

19. sottolinea, tenuto conto della politica monetaria comune, la necessità di

pervenire, mediante una proficua armonizzazione delle politiche di bilancio che vada oltre il patto di crescita e stabilità, a un coordinamento rafforzato delle politiche economiche;

20. rileva che i criteri previsti dal trattato di Maastricht devono essere applicati pienamente a tutti i paesi candidati; apprezza la proficua partecipazione della Grecia allo SME dal 18 maggio 1998;

21. condivide la preoccupazione della BCE che il rispetto del criterio relativo all'inflazione sia stato raggiunto in Grecia solo negli ultimi mesi e chiede una garanzia duratura della stabilità dei prezzi; si compiace tuttavia del fatto che dal 1992 la Grecia abbia ridotto dal 18% al 2% il suo tasso d'inflazione;

22. invita il governo greco ad adoperarsi ulteriormente per ridurre il debito;

23. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio e ai parlamenti degli Stati membri.